

---

## Fare affari con le armi

**Autore:** Bruno Cantamessa

**Fonte:** Città Nuova

### **Tocca tornare di nuovo sul commercio degli armamenti, una delle principali cause di guerre, coscienza sporca di mezzo mondo**

«Sì, è abbastanza triste». Questo sarebbe lo sfogo di **Donald Trump** del 26 dicembre 2018 sulla situazione in Iraq e Siria, durante il viaggio a sorpresa fatto insieme alla first lady **nella super-base militare statunitense di Ayn al-Asad, in Iraq, 230 Km ad Est di Baghdad**: «Abbastanza triste, quando si spendono 7 trilioni di dollari in Medio Oriente, e per andarci bisogna essere sotto questa copertura massiccia, con gli aerei dappertutto e tutte le più grandi attrezzature del mondo, e fai tutto il possibile per entrare in sicurezza. È abbastanza triste. Spendi 7 trilioni di dollari e devi entrare attraverso le scorte militari e tutte le altre cose incredibili che hanno fatto. Incredibile». Sono parole che fanno venire il magone: è davvero molto triste, perché c'è un altro effetto collaterale di quei 7 trilioni di dollari mal spesi, oltre alle lagnanze di Trump sulle complicazioni della sicurezza, e sono **i milioni di morti, feriti, profughi, rifugiati, macerie e il mare di dolore e odio**, che segnano e segneranno per chissà quanti decenni la gente, quella del Medio Oriente ma non solo. E poi c'è poco da lamentarsi, visto che **le armi pesanti prodotte e vendute nel mondo provengono** (secondo l'ultimo **rapporto Sipri 2018 dello Stockholm international peace research institute**) **per il 34% dagli Usa**. Per la cronaca, il 25% proviene dall'Europa (Francia, Germania, Regno Unito, Spagna e Italia) e il 22% dalla Russia. Il resto del mondo si accontenta del rimanente circa 19%, ma questa percentuale è in buona parte coperta da Cina e Israele, per quel che se ne sa. **Quasi un quarto (23%) delle armi prodotte e vendute nel mondo arrivano in Medio Oriente**, e tra i fedeli acquirenti ci sono, in percentuale, Arabia Saudita (10), Egitto (4,5), Emirati (4,4) e Iraq (3,4). Nella classifica dei produttori e venditori di armi pesanti, **l'Italia è al nono posto della top ten mondiale** tramite un'azienda, la Leonardo, per il 30% di proprietà statale e molto apprezzata dall'attuale governo (oltre che dai precedenti) per il grande numero di posti di lavoro che assicura con la sua produzione tecnologica di eccellenza. Purtroppo per il 70% si tratta di tecnologia bellica, oltre a quella aerospaziale. **Per le armi leggere sembra che l'Italia abbia addirittura il primato assoluto o sia comunque sul podio dei primi tre Paesi produttori**, quindi sarebbe "disdicevole" che uno tra i maggiori produttori mondiali di armi leggere non incrementi le vendite anche al suo interno, rendendone più facile l'acquisto e l'uso e meno farraginoso la legislazione sulla legittima difesa. Vendere armi facili agli italiani aiuta l'occupazione e crea sicurezza, secondo qualcuno che non è solo il ministro dell'Interno. E gli effetti collaterali? Vedremo, inutile fasciarsi la testa prima di romperla! Anche se una volta rotta sarà tardi per rimediare. Un altro dato curioso sull'Italia è che il 48% dell'esportazione autorizzata di armi è destinata a Paesi del Medio Oriente e Nord Africa, cioè ad alcuni di quei Paesi che poi producono il flusso di profughi e migranti verso l'Italia stessa. Quel flusso che viene comunque bloccato. Il presidente Trump, tra l'altro, ha accolto volentieri l'invito del **principe saudita Mohamed bin Salman** di accusare il Qatar, a ragione o a torto, di essere uno dei maggiori fornitori di armi ai terroristi mediorientali e **l'Italia ha proprio nel Qatar un ottimo cliente di armi nostrane**. Come le usino poi sono fatti loro, è la giustificazione. Ma per una sorta di *par condicio* le vendiamo anche ai Sauditi, che peraltro le comprano, e in quantità industriali, anche dagli Usa e da altri. Che ne faranno di tutte quelle armi, il 10% della produzione mondiale? Chissà, magari anche loro come il Qatar le regalano a qualche amico fidato della regione. Tanto più che alla **coalizione saudita anti-Yemen partecipano anche Kuwait ed Emirati**, anche loro buoni clienti dell'Italia in quanto ad armi, oltre che di made in Italy in genere. **Un altro Paese che si rifornisce volentieri di armi da noi è la Turchia**. Beninteso, anche loro non comprano solo da noi. Prima o poi si sbloccherà il fastidioso stallo sui curdi, sembra pensare il presidente turco: appena gli statunitensi

---

se ne andranno quasi del tutto dalla Siria (pare ad aprile, sottolineando il quasi), e Putin e Rouhani si decideranno ancora una volta a girare la testa da qualche altra parte, ci sarà da eliminare un bel po' di terroristi, che secondo Erdogan sono prima di tutto curdi. **Sì, è abbastanza triste non voler considerare che ci sia un rapporto tra armi legalmente prodotte e vendute e migrazioni**, e quindi indignarsi di fronte a chi fugge da fame e guerre, erigendo “per motivi di sicurezza” i muri o chiudendo i porti.